Anno XXII — Venerdì 20 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale — N. 17

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA SCUOLA AGRICOLA
per le orfanelle e gli orfani campagnuoli di Caminetto di Buttrio.

Quello che abbiamo accennato, dopo una prima notizia avuta, nel nostro giornale di martedì scorso (17 gennaio) sulla possibilità della fondazione di una scuola agricola per ragazze e ragazzi di campagna, ricoverati nella *Pia Casa di Carità, o Renati, di Udine*, a Caminetto di Buttrio, sembra che sia cosa che si abbia ad avverare.

Anzi dobbiamo dire, che abbiamo letto un progetto del come dovrebbe essere istituita tanto per le ragazzette, che potrebbero divenire delle ottime direttrici delle famiglie contadine e dei lavori che incombono alle donne, che si educherebbero praticamente nell'ampio locale annesso allo stabile, quanto per i ragazzi, che sarebbero collocati presso ai coloni come piccoli operai, ma sarebbero praticamente istruiti anch'essi nella scuola serale e festiva dello stabilimento.

Non entriamo qui in molti particolari, ma dobbiamo dire, che eseguendosi il piano com'è concepito, sarebbe cosa utilissima tanto per gli alunni dei due sessi, che tornerebbero ai loro campi, cioè ad una vita la più addatta per essi e più secura per il loro avvenire, quanto per la nostra Provincia e specialmente per la zona, che dai nostri colli orientali scende nel piano sottoposto, quanto infine per l'orfanatrofio Renati.

Quest'ultimo troverebbe modo di mantenere sul suo stabile più a buon mercato questi orfani d'origine campagnuola, giacchè sarebbero mantenuti presso alla terra, alla di cui coltivazione poco o molto contribuiscono, ricavando pure qualche frutto del proprio lavoro, come accade in tutte le famiglie contadine in confronto delle artigiane di città; e poi avrebbe dallo stabile stesso i generi per mantenere lo stabilimento di città.

Poi le ragazze fornite di tutte le cognizioni pratiche per condurre nei suoi lavori secondarii la famiglia contadina, troverebbero di certo collocamento anche come spose, più facilmente nelle campagne, che nella città; ed i ragazzi, potrebbero diventare veri capi di lavoro ricercatissimi per varii rami, come la viticoltura, la frutticoltura, l'orticoltura tanto addatte per la zona al piede delle nostre colline orientali, per la tenuta dei bestiami, la cura dei concimi ed altro.

Così essendo poi, non è dubbio che almeno per una bella parte della Provincia si avrebbe trovato un personale praticamente istruito in tutto quello che, senza un grande apparato, può far progredire l'industria agraria coll'esempio di chi sa lavorare meglio e con più profitto degli altri. Quando i contadini vedono e possono toccare con mano quello che si fa di meglio nell'arte loro da altri che con loro convivono ed hanno gli stessi loro costumi, sanno presto imitarli, come abbiamo anche in molte cose veduto che sanno fare.

Noi crediamo poi, che anche gli artigiani di città si possano avvantaggiare dal non vedere fatta ai loro figli che vogliano seguire, com'è naturale, la professione del padre, una troppa concorrenza da quegli altri, che negli orfanotrofi sono istruiti e mantenuti a carico della pubblica beneficenza, mentre i proprii devono mantenerli da sè.

Se si allevano artigiani in numero soverchio, e più della domanda fatta da chi si serve del loro lavoro, non si fa che rimettere di nuovo molti di essi a carico della carità pubblica; mentre gli operai della terra trovano in essa il proprio mantenimento ed a più buon mercato che non gli artigiani delle città.

Tutti sommati codesti vantaggi, ai quali sarebbe da aggiungersi l'altro, che i lavoratori de' campi sono meno soggetti a certe corruzioni cittadine, ci sembra che sieno tali, che una volta nata l'idea debba indurre a farla mettere in atto tutti quelli che possono favorirla, cosa di certo in questo caso non difficile, perchè si hanno tutti gli elementi per poterlo fare.

Per oggi ci fermiamo qui, ma non mancheremo di fare anche noi la nostra parte.

P. V.

Per l'avvenire

Quando noi vediamo che in Europa tutti parlano di pace e mostrano di non credere alla sua durata, perchè si armano tutti per la guerra, quasi fosse lì lì per iscoppiare, non potremmo di certo consigliare l'Italia a disarmare.

Ognuno deve difendersi da chi lo volesse aggredire; e, quando ci sono degli altri armati che minacciano, bisogna pure che noi lo siamo, se anche ciò ci costa un po' troppo. In Europa non siamo nelle condizioni degli Stati-Uniti di America, i quali non hanno per vicino nessuno che possa minacciarli.

Ma, considerando pure, che adesso l'esercito in Italia è anche un ottimo strumento di educazione nazionale per le moltitudini delle varie sue parti, dobbiamo pensare all'avvenire, e, quando ciò si potrà, pensare, se non a disarmarsi, ad organizzare il Popolo italiano in maniera, che possa essere sempre pronto alla difesa.

Per ottenere un simile scopo occorre, che la educazione cui chiameremo militare per ogni sorte di esercizii a cui si avvezzi la gioventù, sia universalizzata fino dalla prima età colle mosse e colle marcie prima degli scolaretti, poscia coi giovani al tiro a segno, alle gite pedestri, al cavalcare, ad ogni sorte di esercizii che possano produrre colla vigoria e robustezza del corpo, anche dei caratteri robusti e pronti, sicchè, quando la Patria dovesse chiamarli per la difesa, fossero tutti preparati.

Questo principio converrebbe applicarlo in tutte le scuole, cosicchè anche la educazione militare procedesse di grado in grado, e potessero essere pronti i futuri soldati ed ufficiali.

Insomma, per evitare in appresso la necessità impostaci dagli altri di avere dei grandi eserciti permanenti, i quali esauriscono le forze economiche della Nazione, bisogna agguerrire fino dalla prima età tutta la nostra gioventù, senza per questo distrarla dalle altre ordinarie occupazioni della vita. Una ginnastica militare generale e continua deve formar parte della educazione di tutta la nostra gioventù. Così essa guadagnerà in vigore e disciplina anche per ogni altra cosa da farsi nella vita. Come l'usavano i Greci ed i Romani, a questa ginnastica, la quale può assumere tante svariate forme, noi possiamo dare anche il carattere di un pubblico divertimento, per farla penetrare nelle abitudini generali. Così, sottraendolo dalle ereditarie mollezze noi verremmo anche a rafforzare il carattere nazionale ed educheremo le nuove generazioni ad una vita più degna.

Per riformare le abitudini di un Popolo, bisogna meditatamente applicargli quegli esercizii che possano educarlo ad una nuova vita.

Allora non soltanto gli Italiani saranno sempre pronti alla difesa della Patria, ma offrendo ad altri un simile esempio, che potrebbe essere imitato da essi, si potrà anche venire ad un graduato disarmo senza andare incontro a nessun pericolo, ed alla minaccia della distruzione dell'unità nazionale.

P. V.

IN BULGARIA

Da ultimo il principe Ferdinando fece delle manifestazioni alquanto smargiasse circa alla parte eroica cui egli intende di assumere alla difesa della indipendenza della Bulgaria.

Non sono simili parole esagerate che possano assicurare di vedere all'uopo seguite da fatti corrispondenti. Quelli che non amano la impresa del Coburgo gli dànno più che mai dell'avventuriere e cercano di gettare il ridicolo su di lui, mentre dalla parte della Russia s'insiste a volerlo allontanare.

Ma egli sarebbe il *secondo* dei principi fatti abdicare dalla Russia. Chi sarebbe il *terzo*, che osasse presentarsi? Potrebbe trovarsi nemmeno un altro principe delle dinastie secondarie, che accettasse di diventare principe provvisorio della Bulgaria? Se non fosse proprio un suo servitore, la Russia accetterebbe nemmeno questo? E se non l'accettasse, saremmo da capo? E se volesse la Russia avere uno de' suoi, lo accetterebbe la Bulgaria? E potrebbe durare ancora un provvisorio, che offrisse, o presto o tardi, l'occasione alla Russia d'intervenire e di mettersi alle porte del Bosforo?

C'è poi nemmeno la speranza, che tutte le grandi potenze, la Russia compresa, convengano assieme per decidere una tale quistione? Se avessero da unirsi per questo, non farebbero meglio a convocare un Congresso per decidere tutte le altre?

Il *J. des Debats* ha da Vienna, che l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra si sarebbero accordate, perchè nel caso della dimissione del principe Ferdinando gli si scegliesse prima un successore in Bulgaria. Ciò sarebbe difatti ragionevole, dopo lo scarto dei principi stranieri causa la Russia. Che i Bulgari possano almeno farsi il loro principe in casa. Allora nessuno potrà pretendere, che lo mandino via. Se fosse vero un simile accordo, questo potrebbe essere anche il principio di una soluzione. Ma acconsentirebbe la Russia? Non lo crediamo.

P. V.

EMILIO CASTELLAR che è un buon cattolico, ha trovato in un suo articolo di poter dimostrare come l'unità nazionale dell'Italia dia la massima sicurezza alla indipendenza del Papato, che non esisteva col Temporale. Egli raffronta perciò anche la prigionia e la sorte di Bonifacio VIII con quella del liberissimo Leone XIII.

L'ANNIVERSARIO della insurrezione di Palermo del 12 gennaio 1848, che dopo fatto il giro dell'Europa tornò in Italia, porgendo occasione a tutti gl'Italiani di lottare per la loro indipendenza, fu celebrato quest'anno, coll'inaugurazione del monumento al primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele. I monumenti che si erigono ai liberatori ed unificatori della Patria in tutte le città italiane sono la storia parlante del Popolo italiano, che non perde occasione per rinnovare i suoi plebisciti dall'un capo all'altro del nostro Paese. Con questi grandi e costanti consensi si formano le Nazioni degne di figurare fra le prime nella storia della civiltà.

L'ITALIA IN AFRICA

I bersaglieri e le scimmie

Da Massaua scrivono al *Corriere di Sicilia* in data 30 dicembre scorso:

Al Piano delle Scimmie, i bersaglieri, in mancanza di meglio, hanno da fare con le scimmie. L'altro giorno esse andarono a rovesciare tutte le caldaie della minestra; però la pagarono cara, poichè i cuochi il giorno appresso coprirono di cenere il fuoco, e le scimmie che andarono a ruzzarvi sopra, brucacchiate fuggirono gridando da stordire il mondo.

E' proprio vertiginoso l'assistere ai loro giuochi sugli alberi, ai loro salti, alle loro fughe. Ce ne sono di quelle che oltrepassano un metro di altezza. Però prese giovani si affezionano meglio di un cane, sembrano dei bambini colle loro moine, col loro grido di carezza, con gli esercizi che facilmente apprendono. Nei campi di presidio non c'è soldato che non abbia la sua scimmia bell'e ammaestrata.

Echi africani

(dal *Corriere di Napoli*)

Massaua 29 dicembre. Ieri alle sei pranzavo tranquillamente sotto la tenda ospitale del colonnello Barattieri, al Piano delle Scimmie, circa dodici chilometri da Massaua.

Probabilmente anche voi avrete cercato colla lente d'ingrandimento sulla carta geografica dello Stato Maggiore o su quella del capitano Cecchi, questo famoso Piano delle Scimmie, e non lo avrete trovato certo, perchè il nome è tutto nuovo, e il battezziere è stato il generale Baldissera.

Questa pianura, larga 7 od 800 metri e lunga un paio di chilometri, è circondata di monti, che fanno da baluardi alla brigata leggiera che vi accampa.

Quelli di destra sono ondulazioni del terreno di poca elevazione, che corrono degradando fino ai più alti monti d'Archico, quasi in semicerchio, aperto verso la via di Saati. Gli altri, sulla destra, sono più alti, sottili, di natura basaltica, coronati da un'*amba*, o bastione di pietra viva a picco, sul quale, quando la brigata andò ad accamparsi, scherzavano goffamente sciami di scimmie, oggi spariti per ragioni meno italiane.

Siccome quella località un nome doveva averlo, il generale non volle defraudare del loro diritto i legittimi suoi proprietari, e la chiamò il Piano delle Scimmie; ignoro con quanta loro riconoscenza.

Nel campo, tutto era in pace e attività tranquilla. Ebbi il torto imperdonabile di non accettare la gentile offerta del generale Baldissera, di passare la notte nell'accampamento, ed inforcato «il peggiore de' miei cavalli», me ne ritornai a Massaua, senza incontrare il più modesto sciacallo, nè la più minuscola iena desiderosa di contatti sociali.

Se io fossi rimasto al campo, avrei presenziato lo stupendo spettacolo dell'allarme di questa mane, che ormai vi è noto pei miei dispacci, come per quelli dell'Agenzia *privilegiata*..... forse un po' troppo.

Mi pare sia stato De Maistre che ha definito la storia «una grande cospirazione contro la verità», nè c'è verso di tacciarlo di calunnia, quando colla penna del cronista sull'orecchio, ci troviamo alle fonti di questa istoria, coll'obbligo di registrarla coscienziosamente, e di un fatto solo, il più modesto, si parano innanzi 20 o 25 versioni, tutte autentiche e genuine.

Sull'allarme di questa mane, non ho sentito raccontare meno di un paio di dozzine di queste storielle, da gente che spergiurava di trovarsi benissimo informata.... e anche presente al primo segnale!

Tra la narrazione officiale, che parla di un allarme simulato a scopo di accertarsi se tutto fosse al posto, e la versione di un collega, che parlava di una ricognizione abissina, è assai difficile stabilire la giusta media.

Tuttavia io ho abbastanza coraggio per tentare anche qualche impresa difficile, e per semplice esercizio, in mancanza di meglio, credo di aver raccapezzato qualche cosa.

E' insussistente che l'allarme sia stato provocato dai baschi-buzuk del colonnello Begni, che usciti da una parte del campo avrebbero tentato per ordine superiore d'entrare da un'altra, a scopo di accertarsi se gli avamposti facessero il loro dovere.

Bisogna avere delle idee molto confuse sulla inviolabilità della vita umana per credere alla leggera che il Comando avrebbe voluto esporre i nostri irregolari alle meraviglie dei vetterly, proprio pel semplice gusto di fare una prova.

Vi ho telegrafato che l'altro giorno una pattuglia di cavalleria riuscì ad arrestare in prossimità di Dogali uno spione abissino. Ieri un altro è stato chiappato nei pressi del Piano delle Scimmie... e tutto porta a credere che di questa mercanzia, come innanzi Dogali, sia ricominciata la importazione.

Ora, ieri notte, la sentinella avanzata del piccolo posto alla Zeriba n. 12, tra il Piano delle Scimmie e Otumlo, udì circa le 3 1[2 qualche rumore innanzi al suo punto d'osservazione. La notte era buia, ma serena.

Il soldato si pose in attenzione e cercò vedere attraverso il crepuscolo stellare, se chi evidentemente si avanzava verso di lui fosse un branco di sciacalli, oppure una pattuglia di spazzacamini; come ormai i soldati chiamano i seguaci di Ras Alula.

Passò qualche minuto, ed alla fine a poca distanza vide spuntare la canna di quattro o cinque fucili.

Sciacalli col fucile non ve ne sono neppure in Africa, così il soldato di sentinella dette il «Chi va là», e non udendo risposta sparò il fucile.

Il sergente d'artiglieria addetto ai segnali della granguardia mandò in aria immediatamente il razzo d'allarme. Il grido si propagò a tutte le sentinelle della linea estrema degli avamposti e in due minuti, simili posti, granguardie e riserve si trovarono ai loro posti di combattimento per sostenere il primo attacco.....

In 25 minuti poi tutte le truppe avevano coronate le alture, occupati i forti e le trincere... in conclusione eran pronte a ricevere degnamente il Napoleone dell'Etiopia, o il suo Bey.

Gli ufficiali comandati ai viveri, i soldati per qualche causa assenti dalle proprie compagnie, si videro in corsa trafelata per i sentieri che conducono ai campi, affrettarsi a raggiungere i propri posti... Gli ammalati delle infermerie reggimentali saltavano quasi tutte le brande e per amore e per forza volevano unirsi alle loro compagnie, che si avviavano al proprio posto di combattimento.

Da per tutto calma, freddezza, ma nello stesso tempo un entusiasmo mal dissimulato dalla rigida disciplina, che comanda il silenzio e la tranquillità.... Lo spettacolo giustificava pienamente l'orgoglio affettuoso con cui l'Italia guarda il suo esercito...

Io ne ho veduti degli allarmi, in Italia e fuori.... Per quanto gli ordinamenti funzionino, per quanto le disposizioni date siano previdenti, un po' di confusione non si sfugge. Bisogna vedere da vicino quello che occorre a 15 o 20 mila uomini che si dispongono al combattimento, per convenire che qualche disordine è inevitabile....

Io non so nè posso sapere se qualche dettaglio abbia mancato, nell'allarme di questa mane; questo so, che io non vidi mai nè più precisione di movimenti, nè più calma di eseguirli, nè più ardore corretto dalla disciplina negli ufficiali e nei soldati.

Il generale Di San Marzano volle accertarsi personalmente della serietà delle disposizioni prese, e sebbene sia uomo di poche parole, e non proclive al sorriso, tornò dalla sua piccola escur-

sione sorridente e addirittura soddisfatto.

E' ormai cosa intesa che dell'operaio non si possa dir male. Nell' Europa liberale il governo, il municipio, le istituzioni e la borghesia, sembrano fabbricati a bella posta come parafulmini alla indignazione universale.

Non c'è che l'operaio il quale, brontolando e scioperando, abbia finito coll'imporre quella specie di rispetto, che la vigliaccheria umana non rifiuta mai ai prepotenti.

Intendiamoci... parlo all'operaio facinoroso e piazzaiolo, che parla di tutto senza saper nulla, e va sbandierando all'impazzata un vessillo di diritti, mentre fa pezze da piedi di quello dei doveri.

Sarebbe stato un vero miracolo se questa specie particolare d'operai non avesse lasciato traccie anche a Massaua.

Quando venne incominciò a ribellarsi bellamente colle risse e con le coltellate, ed ora, mentre quel pregiudizio che si chiama la patria ha bisogno del suo concorso per tener alta la bandiera, ed urge far presto nella costruzione della ferrovia, egli trova che dieci lire al giorno di paga (più di quanto percepiscono gli ufficiali d'artiglieria e di Stato Maggiore) non sono bastante compenso ai talenti superiori delle sue mani.

Sicuro, proprio quando si annunzia più critico il momento, e più vicino il nemico, questa specie di operai (non tutti grazie al cielo) ha domandato il consueto aumento di paga e forse l'annessa diminuzione di lavoro.

Il contratto d'ingaggio, secondo loro, doveva terminare compreso il periodo di ritorno in Napoli. Ce n'è voluto, per persuaderli che l'ingaggio doveva finire a Massaua, e che le leggi più elementari della convenienza (del patriottismo non ne parliamo) esigevano almeno aspettassero che una squadra d'operai urgentemente chiamati dall'Italia li rimpiazzasse.

Una taglia su Ras Alula

L'*Arena* ha da Roma:

Barsotti e Polidori, proprietari del *Progresso italo-americano* di Nuova York annunziano ad un amico di Roma che hanno stabilito un premio di 3000 lire per quel soldato italiano od irregolare che prenderà vivo o morto Ras Alula.

La marcia su Saati

Roma 19. Il giornale l'*Esercito* ha da Massaua:

Debeb, con 500 uomini, perfettamente armati, fu, parecchi giorni or sono, inviato verso il confine abissino con l'ordine di spingersi fino al punto in cui incontra il nemico.

Si dice che Debeb abbia risalito il letto del torrente Alighedè.

Notizie giunte stanotte dicono che Debeb è giunto all'antico forte dell'Aidereso (costruito dagli Egiziani); Debeb incontrò gruppi di soldati abissini che si ritirarono su Ghinda.

La brigata Genè marcia su Saati; qui giunta, la brigata, s'accingerà immediatamente a fortificare i punti già indicati dallo Stato Maggiore.

Le informazioni dall'interno dell'Abissinia sono sempre incerte.

Viene però segnalato il continuo concentramento di truppe nel triangolo dell'altipiano dell'Hamasen che sta fra Asmara, Kasen e Ghinda.

La malattia, sviluppatasi fra i cavalli e i muli della spedizione, è quasi scomparsa.

Roma 18. Ieri incominciò la distribuzione del vino alle truppe a Massaua.

Si rinnovarono i falsi allarmi notturni nel campo di Tagbot. Son dovuti al fatto che le iene tentano di rovesciare le tende.

Gli italiani residenti a Nuowa York offersero al Governo di formare a proprie spese una compagnia di volontari da spedirsi a Massaua.

A Ghinda trovansi 10 mila abissini.

Una numerosa carovana di assaortini recatasi per approvvigionamenti a Massaua, recò la notizia che una colonna abissina si avanza da Senafet. Gli assaortini si difenderanno coraggiosamente. Però essi difettano di viveri.

Napoli 19. Il *Polcevera* è partito per Massaua con munizioni e materiale.

LA NUOVA LEGGE COMUNALE

Venne distribuito a Montecitorio il disegno per la riforma della legge comunale e provinciale.

La legge consta di 77 articoli.

Ecco le principali riforme:

L'elettorato amministrativo viene esteso a tutti gli elettori politici.

La nomina del sindaco nel capoluogo di provincia e di circondario è devoluta ai consigli comunali.

Ugualmente è stabilito per i comuni che hanno oltre diecimila abitanti e non sono capiluogo di circondario.

I sindaci sono sempre revocabili dai consigli e possono essere sospesi dal prefetto e rimossi con decreto reale.

Possono essere elettori amministrativi coloro che pagano 5 lire di tassa annua o una pigione di casa di lire 75 pei comuni di 2,500 abitanti, di lire 100 per quelli sino a 10,000 abitanti, di lire 130 fino a 50,000, di lire 160 fino a 150,000, e di lire 200 per gli altri con una popolazione superiore.

Le liste elettorali amministrative saranno compilate dalle giunte comunali.

I seggi elettorali saranno presieduti dai magistrati e gli elettori dovranno firmare una tabella nel giorno della votazione.

Infine la legge stabilisce la facoltà al governo di poter sciogliere i consigli comunali per una durata che va fino a sei mesi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Ieri la Camera non tenne seduta per mancanza del numero legale.

I nomi degli assenti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'INCIDENTE DI FIRENZE

La *Perseveranza* ha da Parigi 18:

Al Ministero degli esteri si smentisce la notizia data dalla *République Française*, colla quale si diceva che, qualora il pretore Tosini facesse una nuova violazione, o non togliesse pel giorno 20 corr. i suggelli posti sulle carte dell'Archivio Consolare francese di Firenze, il Governo italiano era stato già avvertito del richiamo dell'ambasciatore francese de Mouy da Roma, e che il presidente Carnot provvederebbe per tutelare l'onore e gl'interessi della Francia.

A tale proposito, si afferma che, allorquando il ministro Crispi conobbe l'eccitazione qui sorta per l'affare Tosini, egli fece assicurare essere sua intenzione di procedere con ogni cautela, per non dare occasione ad accuse contro l'Italia, lasciando però la sua azione regolare al potere giudiziario.

Nondimeno la stampa è eccitatissima contro l'Italia e contro il Crispi.

La *Lanterne* ed il *Paris* chiedono che si espellano i duecentomila italiani che sono in Francia, e che si pongano dei dazi schiaccianti sulle materie prime italiane.

La *France* ha un articolo intitolato *le laquais de Bismarck*.

Disgraziatamente, non avendo la Francia voluto accettare come soddisfazione l'ammonizione inflitta al Pretore, ora è sorta una questione gravissima, riflettente il protetterato di Tunisi, che l'Italia non vuole riconoscere, mantenendo la validità del trattato col Bey e quindi accusando il Console francese di aver sequestrato una sostanza che sfuggiva alla sua giurisdizione.

Oggi l'ambasciatore Menabrea ebbe un lunghissimo colloquio con Flourens, sul quale è mantenuto il secreto; so soltanto che il Menabrea deve essersi lagnato della pubblicazione ufficiosa, fatta dall'Agenzia *Havas*, di alcuni frammenti di documenti. Credo però che questa pubblicazione non deva attribuirsi al Flourens, ma a qualche subordinato *chauviniste*.

Il viaggio a Roma del Ressman si connette al prossimo movimento diplomatico.

La pensione alla ved. Depretis

La Corte dei conti ha liquidata la pensione di donna Amalia Flarel, vedova di Agostino Depretis in lire 18,777 annue.

UNA TRUCE SCOPERTA

Si ha da Milano 19:

Stamane nel locale ad uso ospedale dei vaiolosi, detto la Rotonda, scavandosi da alcuni operai per collocare i caloriferi, ad un certo punto si sentì una puzza orrenda. Continuandosi a scavare si trovò una quantità di cadaveri putrefatti.

Non si sa spiegare nè come nè da quando si trovino colà.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 19. Vennero oggi distribuiti i bilanci preventivi.

L'entrata, calcolata dal ministro, è di un miliardo e 749 milioni di lire.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la revoca del decreto convocante il collegio di Trapani per l'elezione d'un deputato, in seguito alla nomina dell'on. Damiani a segretario generale del ministero degli esteri.

La piega presa dall'incidente di Firenze preoccupa i circoli politici.

Le Esposizioni del 1888

Maggio. — Esposizione Internazionale di macchine agricole. — Aquila.

Aprile. — Esposizione Universale. — Barcellona.

Maggio. — Esposizione Regionale-Industriale; Nazionale di Belle Arti; Internazionale di Musica. — Bologna.

Maggio. — Gran Concorso internazionale delle scienze e delle industrie. — Bruxelles.

Agosto. — Esposizione Internazionale. — Melbourne.

Giugno. — Terza Esposizione artistica Internaz. centenaria. — Monaco.

Febbraio. — Esposizione industriale italiana di prodotti alimentari, preparati e derivati. — Roma.

Primavera. — Esposizione Internazionale di animali da cortile e da colombaia, conigli ecc. — Roma.

Maggio. — Fiera di vini ed Esposizione di piante ed attrezzi di viticultura e vinificazione. — Trieste.

Maggio. — Esposizione Italiana. — Londra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 gen
Barometro ridotto a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare millim-t.	761.3	761.5	763.6	761.2
Umidità relativa	65	45	40	72
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	SE	E	—
Vento vel. k.	1	11	10	0
Term. cent.	—2.9	3.5	—0.7	—2.6

Temperatura { massima 3.9 / minima —6.6

Temperatura minima all'aperto —9.4

Minima esterna nella notte 19-20 ?

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 19 gennaio.

Pressione elevatissima ai Paesi Bassi 778, bassa al nord in Lapponia 748.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord, alcune pioggie sul basso versante Adriatico, Sardegna ed estremo sud, temperatura ancora diminuita sull'Italia superiore, brine e gelate.

Stamane cielo misto al sud, generalmente sereno altrove, greco forte al sud in Sicilia, venti settentrionali deboli altrove, barometro relativamente depresso a 767 estremo sud, a 771 Portotorres, Napoli, Brindisi, a 774 Italia superiore, mare molto agitato a Siracusa e Cozzospadaro.

Probabilità: Venti settentrionali forti al sud, deboli altrove, temperatura sempre bassa, gelo e brina, mare agitato sulle coste meridionali, molto agitato a sud di Malta.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I nostri deputati. L'on. Seismit Doda venne nominato a commissario sulla legge d'emigrazione.

Società Friulana dei Reduci dalle patrie battaglie. (Comunicato).

Dall'egregio socio sig. cav. prof. Pietro Bonini fu consegnata a questa Società la somma di lire 103, prodotto lordo della lettura da lui tenuta l'altra sera a beneficio del Sodalizio.

Detto importo è così composto:

Vendita n. 178 biglietti da c. 50 L. 89.—
» » 64 » » 25 » 16.—

Totale L. 105.—

Spese per stampa biglietti d'ingresso, preparazione della Sala, servizio veterani per vendita biglietti e ricevimento dei medesimi alla porta » 14.—

Restano nette a profitto della Società L. 91.—

A nome dei beneficati, la sottoscritta rende all'egregio conferenziere le più sentite azioni di grazie.

La Presidenza.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Concessi dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che sia mantenuta le seguente ripartizione:

1. Diplomi di onore, che non potranno essere più di due;
2. Medaglie d'argento in numero indeterminato;
3. Medaglie di bronzo idem;
4. Menzioni onorevoli idem.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno corr., dopo il quale non sarà più ammessa verun'altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 20 maggio p. v.

Per le conferenze agrarie nei comuni. Il Ministro di agricoltura ha concesso alla Associazione agraria friulana un sussidio di lire 500 per conferenze agrarie da tenersi in quei comuni del Friuli ove non esistono Comizi agrari. Dove esistono i Comizi, il Ministero, qualora venga convenientemente interpellato, concede sussidi particolari allo stesso intento.

Appena il consiglio dell'associazione avrà deliberata la misura in cui questa contribuirà allo stesso scopo, verrà diramata un'apposita circolare ai comuni non compresi nella giurisdizione di un Comizio agrario.

Monumento a Paolo Sarpi. Ieri, in una sala del Municipio di Venezia, il Comitato tenne una seduta, nella quale il prof. Occioni-Bonaffons fece un'esauriente relazione dello stato delle cose, e si deliberò di far appello a tutte le forze vive del paese, onde il progetto possa finalmente venire attuato.

E' pure nostro vivo desiderio che la erezione del monumento all'illustre barnabita divenga un fatto compiuto, e speriamo che anche il Friuli, dove il frate coraggioso ebbe i natali, non mancherà di concorrere con efficacia alla nobile impresa.

Per i forni economici rurali. Domani 21 corr. si riunirà la speciale Commissione che il consiglio dell'Associazione agraria friulana ha nominata per studiare il problema dei forni rurali. In tale seduta si discuteranno le conclusioni che il co. Nicolò Mantica ha presentato nella sua relazione.

A tale seduta interverrà anche il dott. Leone Wollemborg.

La conferenza commerciale (scrive l'*Arena* di Verona) stabilita per il 17 corr., ebbe il suo pieno effetto. Non una delle rappresentanze interessate e dei delegati designati mancarono all'appello. Convennero dunque i rappresentanti di Venezia, Mantova, Brescia, Udine, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza e Verona.

La presidenza dell'adunanza fu tenuta dal cav. Galanti e la importante discussione fu chiusa con unanime accordo, riuscendosi all'assegnamento per cadauna provincia del numero di quintali di cuoio da suola da esportare nell'Impero Austro-Ungarico a tariffa ridotta, in ordine all'articolo II § III del Protocollo addizionale e il nuovo trattato di commercio. Furono demandate alla Camera di Verona particolari attribuzioni e pregata di volersi assumere il mandato di ripartire le maggiori qualità occorrenti a taluna provincia in confronto di altra la cui esportazione fosse rimasta inferiore alla misura rispettivamente assegnata.

Alla Camera di Verona fu anche deferito l'incarico di formulare il Regolamento per guarentire che la esportazione del cuoio da suola abbia da essere esclusivamente fatta dai fabbricanti delle Provincie venete, di Brescia e Mantova sole ammesse al privilegio del dazio ridotto.

Il riparto avrà la durata di un anno e nel dicembre 1888 i delegati delle Provincie interessate converranno nuovamente in Verona per riesaminare se e quali mutamenti possano eventualmente occorrere per l'anno successivo.

A proposito del volontario d'Africa Giovanni Boille-Mondini ci scrivono:

A conferma della smentita apparsa giorni sono sui giornali cittadini e riguardante la falsa notizia propalata da malevoli o sciocchi, che il nominato volontario d'Africa fosse stato fucilato a Massaua per diserzione, posso attestare d'aver letta questa mane una sua lettera datata 1° corr. da Monculo e ieri pervenuta a persona della nostra città.

Dal contesto di tale scritto, il giovine Boille-Mondini non solo apparisce ignaro della codarda colpa e conseguente estrema pena infamante cui lo si volle condannato, ma anzi manifesta insieme ad espressioni di carattere intimo, la viva sua speranza di misurarsi al più presto e sul serio coi commilitoni contro le orde abissine. Cita a questo proposito tre scaramuccie agli avamposti, in una delle quali egli pure fece la sua prima prova sfidando impavido ed uscendo incolume dal fuoco di fuciliera dell'inimico. Accenna poi al suo passaggio in una batteria d'artiglieria, ed invia inclusi nel foglio due esemplari della flora africana, modesti nelle dimensioni, ma che a me, tuttochè non botanico, sembrarono nuovi e quindi interessanti per noi europei.

Comprovata così oltrechè per una smentita officiosa, anche per prova scritta, la falsità di una notizia che, oltre produrre il pianto e la disperazione nei parenti ed affezionati dell'interessato, sia pure per pochi giorni, tendeva eziandio a scemare di prestigio le nostre istituzioni, nonchè il coraggio e le rette intenzioni dei nostri baldi giovani che volontarii si votarono per l'impresa militare africana, per quanto vuolsi malaugurata, è da raccomandarsi in questa congiuntura a tutti i giornalisti italiani e specialmente ai più avidi di notizie, purchè siano, di andar molto ma molto circospetti prima di pubblicare informazioni che risguardino persone o cose tanto da noi distanti, (e specialmente ora che la fase della questione africana sembra militarmente allo stadio acuto) acciò non si possa attribuire all'imprudenza di un pubblicista il lutto od il pianto anticipati in una famiglia, il diminuito prestigio alle istituzioni, e le seccature in certi casi anche internazionali al Governo.

C. Fr.

Ed a noi consta per lettera di persona militare autorevole che il Mondini è un buon soldato e che i suoi superiori sono molto contenti di lui.

Sulla conferenza Bonini riceviamo e pubblichiamo:

All'onorevole Redazione del Giornale di Udine.

Ringraziando delle cortesi parole a mio riguardo che trovo nel numero d'oggi del *Giornale di Udine*, m'interessa di affermare, che dalla chiusa della mia conferenza non risulta che io abbia *giudicato troppo crudamente la gioventù moderna.*

Deplorai lo scetticismo, in genere, ma sono convinto anch'io come il signor G. M. che se la Patria fosse minacciata, i nostri giovani *saprebbero rinnovare le gesta dei padri gloriosi.*

Quanto a ciò che dissi di volo sulla attuale letteratura italiana in confronto della straniera, noto che non si trattò di uno specificato *giudizio di comparazione*: furono poche parole di carattere complessivo, che non credo imputabili d'inesattezza.

Del resto, il discorso di ier sera verrà fra breve pubblicato. Prego intanto codesta onorevole Redazione di stampare queste mie righe e mi segno con tutta osservanza

Udine, 19 gennaio 1888.

devot.
P. Bonini

Incendio. Alle 3 1/2 a. m. del 17 gennaio per causa accidentale si sviluppò un incendio nella sala di filatura dello Stabilimento del Cotonificio Udinese.

Il danno è di lire 1500; il fuoco fu in breve isolato ed estinto con tre estintori dello Stabilimento.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 59.

519. Le eredità abbandonate dai defunti Pecol Angela fu Mattia (madre), Pecol Mattia fu Floreano (avo materno), Cappellaro Pietro fu Orsola (padre), vennero beneficiariamente accettate dal tutore Pecol Alberto fu Mattia di Pontebba, per conto, nome, ed interesse dei minori. (Moggio Udinese li 7 gennaio 1888).

520. La eredità abbandonata da Pividori Antonio fu Valentino detto Danieligh mancato a vivi in Usiunt di Sedilis nel giorno 23 maggio 1887, fu dalla vedova Treppo Teresa fu Antonio accettata col legale beneficio dell'inventario, tanto per sè che per conto e nome delle minori 4 sue figlie. (Tarcento 7 gennaio 1888).

521. La signora Zampol Armellina vedova Zampol di Ranzano Fontanafredda, in proprio, e nell'interesse dei minori suoi 4 figli, ha accettato beneficiariamente e con inventario l'intestata eredità del defunto marito e padre dei detti minori Zampol Tiziano. (Pordenone 8 gennaio 1888).

522. Si rende noto che alla pubblica udienza civile del 22 febbraio 1888, ore 10 ant., avanti la Sezione II del Tribunale Civ. e Corr. in Udine avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni stabili posti nel Comune censuario di Tarcetta ed in quella mappa descritti, di proprietà di Urbanigh Antonio fu Antonio di Tarcetta, debitore esecutato. L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 410.

523. Il Prefetto della Provincia di Udine avverte di avere con suo decreto 19 settembre 1887 legittimato a favore della ditta A. Amnam e Wepler in Pordenone l'uso di M. 7,5619 d'acqua del Noncello per animare un suo opi-

ficio di filatura, tessitura e torcitura di cotone in Pordenone.

524. In seguito all'incanto tenutosi presso il Municipio di Forni di Sopra, l'appalto di riparazione della Chiesa Parrocchiale venne provvisoriamente aggiudicato per l'importo di l. 7894.26. Perciò rendesi di pubblica ragione che resta aperto fino al mezzodì del 28 and. l'esperimento non inferiore del ventesimo (fatali) in diminuzione.

525. L'Esattore del Consorzio di Moggio fa pubblicamente noto che alle ore 9 ant. del giorno 7 febbraio 1888 nel locale della R. Pretura di Moggio si procederà alla vendita di pubblico incanto di immobili, appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto il primo di questi avrà luogo il giorno di martedì 14 febbraio 1888 ed il secondo nel giorno di martedì 21 stesso mese nel luogo ed ora suindicati.

526. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Pordenone avvisa che ad istanza degli eredi del fu Principe Giuseppe Giovanelli nel giorno 13 marzo 1888 presso lo stesso Tribunale si terrà l'asta di immobili in esecuzione contro la signora Würtz Maria vedova Zaro e LL. CC.

528. Trovasi depositato nell'ufficio municipale di S. Vito il piano parcellare e l'elenco delle Ditte da espropriarsi per l'ampiamento della Stazione ferroviaria di S. Vito. Tutti gli interessati potranno ispezionare gli atti suddetti e produrre gli eventuali ricorsi entro 15 giorni dal giorno ???

529. E' aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelnuovo del Friuli di abitanti 3148, retribuita con l'annuo stipendio di lire 3200 soggette ad imposta di R. M. e con il compenso di cent. 30 ogni individuo che verrà vaccinato. Gli aspiranti dovranno entro il corrente mese produrre a quell'ufficio le loro istanze corredate dai documenti necessari.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana, n. 1, contiene:

Associazione agraria friulana — Verbale di seduta consigliare ordinaria 7 gennaio 1888 (F. V.); Per i forni economici rurali; Per le conferenze agrarie nei comuni; Comitato per gli acquisti; Esposizione permanente di frutta — L'alimentazione invernale del bestiame (A. Grassi) — L'enfisema negli animali domestici (T. Zambelli) — Contribuzione allo studio degli insetti utili — Le libellule del Friuli (Giuseppe Tacconi) — R. Stazione agraria — Prospetto dei lavori eseguiti nel secondo semestre dell'anno 1887 per incarico di amministrazioni pubbliche e di privati (G. Nallino) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Notizie intorno ai risultati ottenuti coi rimedi adoperati per combattere la peronospora della vite nell'anno 1887 (Giuseppe Lehner, P. A. Candolini, Pillan Francesco, Giusto Vidoni) — Domande e risposte — Nuove domande (D. G. M. T.); Risposta alla domanda n. 1 (F. Viglietto) — Appendice — La distribuzione dei premi del Legato Pecile ai contadini che frequentano le conferenze agrarie di Fagagna (P. Burelli) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler); Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) — Notizie varie.

Ringraziamento. — La famiglia Tomadini si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, i quali, volendone dare l'ultimo tributo d'affetto ed onorare la memoria della cara estinta sig. *Girardini-Del Fabbro Teresa*, concorsero a rendere più solenne il dì Lei trasporto funebre.

Chiede in pari tempo venie, per tutte le involontarie dimenticanze alle quali fosse incorsa.

GIUSEPPE MONGERI

I giornali di Milano ci annunciano la morte di **Giuseppe Mongeri** cui ricordiamo come un caro collega ed intelligentissimo nelle cose d'arte del bello visibile, che scrisse di esse nella *Perseveranza* dalla sua fondazione fino ad oggi.

Il Mongeri era tra i contemporanei che scrivevano sulle arti forse il più competente. Anche discorrendo con lui si restava ammirati per la lucidezza e prontezza de' suoi giudizi, nei quali si univano la critica col sentimento.

Facciamo anche noi omaggio all'illustre estinto.

P. V.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dai droghiere Francesco Minisini.

Milano, 12 luglio 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsione Scott* da me esperimentata in parecchi bambini d'ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Dott. cav. GAETANO CASATI
Medico prim. nel Brefotrofio prov. di Milano, Via S. Prospero, 6.

FATTI VARII

Trentasei vittime del freddo. Mandano da Czernovitz:

Presso Sadagora, in un bosco, fu trovato un accampamento di zingari che pareva un cimitero. Tutti erano morti di gelo.

La comitiva si componeva di 17 uomini, 8 donne ed 11 bambini.

Sette vittime dei lupi. A Pozega, nella Slavonia, circa 20 lupi affamati assalirono una slitta contenente tre donne e quattro bambini, divorandoli.

Il cocchiere si salvò a stento uccidendo a revolverate 4 lupi.

TELEGRAMMI

Il conflitto di Firenze

Roma 19. Crispi e Zanardelli ebbero un lungo colloquio sull'affare di Firenze, e si trovarono perfettamente d'accordo.

Parigi 19. Il nostro ambasciatore Menabrea ebbe un altro colloquio col ministro degli esteri Flourens.

Menabrea dichiarò a Flourens che il governo italiano faceva uffici verso le parti perchè si prorogasse la rottura dei suggelli dell'eredità Hussein.

Quindi Flourens ventilò la possibilità del mutamento del pretore Tosini dal primo ad un altro mandamento di Firenze.

Quanto alla quistione politica, Menabrea affermò nuovamente che l'Italia non riconosce il diritto dei consoli francesi a tutelare i sudditi tunisini in Italia. Il protettorato di Tunisi è un fatto speciale fra la Francia e il Bey.

Sopra questi due punti Flourens fece delle riserve amplissime; ma i due negoziatori convennero che lo scopo principale è di sciogliere il primo punto.

I funerali del sen. Carrara

Lucca 19. Il trasporto funebre del senatore Carrara è stato imponentissimo; il parlamento, e il ministero erano rappresentati; assistevano le autorità, le associazioni, la truppa e folla.

Manovra russa

Vienna 19. In questi circoli finanziari si ritiene che la Russia, veduti falliti i suoi tentativi per conchiudere un prestito causa la sua politica bellicosa, cerca adesso con assicurazioni di pace di facilitarsi la conchiusione del credito.

Di nuovo alla carica

Pietroburgo 19. La maggior parte dei giornali di qui riprende il linguaggio aspro contro l'Austria e contro la Germania, accusandola di manomettere il trattato di Berlino, nonchè di minacciare gli interessi della Russia in Oriente.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati e sulla fiera. (Settimana 2ª). — *Grani.* Martedì mercato mediocre. Vendita completa, stante le attive domande. Il granoturco ben visto dalle speculazioni, segnò rialzo.

Giovedì piazza discretamente coperta, continuando le richieste tutti i cereali ebbero smercio. Tendenza al rialzo nel granoturco, di cui la maggior incetta si fa dai grossisti.

Sabbato si aprì e si chiuse il mercato colle identiche caratteristiche di giovedì.

Rialzarono: il granoturco cent. 15, il granoturco cent. 17, le castagne lire 1.02; ribassò l'orzo brillato l. 2.25.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 15.70 a 16.—, granoturco da 10.— a 11.—, sorgorosso da 6.50 a —.—, orzo brillato da 19.19 a —.—, castagne da 12.— a 14.50.

Giovedì frumento da 15.50 a 16.20, granoturco da 9.25 a 11.70, sorgorosso da 6.— a 6.50, orzo brillato da 19.19 a —.—, castagne da 13.— a 15.—, segala da 10.50 —.—.

Sabato frumento da 16.— a —.—, granoturco da 10.30 a 11.65, sorgorosso da 6.— a 6.50, segala da 10.50 a —.—, castagne da 12.— a 14.50.

Foraggi e combustibili. — Martedì mercati medii, giovedì quantità sufficiente, sabbato molta roba. Prezzi ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini.

12. V'erano: 70 pecore, vendute 40 per macello da cent. 54 a 58 al chilogramma a p. m., altre 20 per allevamento a prezzi vari.

20 castrati, tutti venduti per macello da cent. 83 a 88 al chilogramma a p. m.

7 arieti, venduti 3 per macello da cent. 78 a 85 al chilog. a p. m., 4 per allevamento a prezzi vari.

Circa 150 suini d'allevamento e 30 da macello.

Molti affari per quelli d'allevamento, che segnarono un rialzo del 10 al 15 per cento sui prezzi fatti nei precedenti mercati. Gli acquisti maggiori si fanno dai forestieri, le di cui richieste sempre più spesseggiano.

25 maiali da macello furono venduti ai seguenti prezzi:

Da lire 100 a 102 al quintale quelli del peso di due quintali circa. Da lire 89 a 92 al quintale quelli del peso da 150 a 170 chilogrammi. Da lire 80 a 82 al quintale quelli del peso da 100 a 115 chilogrammi.

Carne di manzo

Iª qualità, taglio primo	al chil.	L.	1.60
» » »	»	»	1.50
» » secondo	»	»	1.30
» » »	»	»	1.20
» » terzo	»	»	1.20
» » »	»	»	1.—
IIª qualità taglio primo	»	»	1.50
» » »	»	»	1.20
» » secondo	»	»	1.20
» » »	»	»	1.10
» » terzo	»	»	1.00
» » »	»	»	0.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	L.	1.40
» »	»	»	1.20
» »	»	»	1.60
Quarti di dietro	»	»	1.80
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 19 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

BERLINO 19 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

LONDRA 18 gennaio

Inglese	101.7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 20 gennaio

Rendita Austriaca (carta)	78.30
Idem (arg.)	80.50
Idem (oro)	109.75

MILANO 20 gennaio

Rendita Italiana 95.80 — Serali 95.75

PARIGI 20 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.50

Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

LIBRI UTILI PER LE FAMIGLIE

vengono **GRATUITAMENTE** distribuiti

dalla

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

FONDATA NEL 1862

ed avente Sede in MILANO nel proprio Palazzo

Via Monte Napoleone, N. 22.

LA REALE COMPAGNIA ITALIANA possiede pure in Milano questi altri Stabili:

Palazzo già Fiorenza - Via Alessandro Manzoni N. 1 - Via S. Giuseppe N. 2, 4 - Via Andegari N. 2.
Casa - Piazza e Via Durini N. 34. — **Case** Via Principe Umberto N. 36 - Via Parini N. 5, 7, 9.

LA REALE COMPAGNIA è Istituto Nazionale

che si occupa esclusivamente delle assicurazioni sulla vita dell'uomo.

LE GARANZIE complessivamente presentate dalla Reale Compagnia sono di L. **22,550,000**
risultanti nel modo seguente:

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nominative da L. 5,000 cadauna	L.	6,250,000
Capitale versato	L.	625,000
Obbligazioni degli Azionisti	»	5,625,000
Altre Attività, Stabili e Valori	»	16,300,000
	L.	**22,550,000**

Oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati.

LA REALE COMPAGNIA è stata premiata con **medaglia d'oro** alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 e con **medaglia d'oro** del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio alla Esposizione di Torino nel 1884.

Le principali operazioni sue sono: **LE ASSICURAZIONI DI PREVIDENZA** cioè:

ASSICURAZIONI DI CAPITALI

pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell'assicurato o ad epoche determinate.

RENDITE VITALIZIE.

Rivolgersi alla **Direzione della Reale Compagnia** od in UDINE dal signor **VITTORIO SCALA** Piazza del Duomo, presso il quale anche vengono gratuitamente distribuiti i Libri utili editi dalla Compagnia.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti